

LE OPINIONI IN PRIMO PIANO

TERRITORIO

di ANTONIO CHERICETTI

Il settore del commercio locale è oggi penalizzato da numerosi ostacoli, normativi e burocratici. Tra di essi vi sono infatti, da un lato, l'eccessivo processo di deregolamentazione in atto e, dall'altro, un'attività amministrativa che, non di rado, risulta limitativa se non addirittura ostacolante, con effetti devastanti che si riscontrano attraversando le strade dei nostri centri cittadini, soprattutto nei comuni non aventi vocazione turistica.

Il primo ostacolo, per il commercio di vicinato ma non solo, trova origine in una normativa europea troppo sbilanciata in senso liberistico – basterebbe qui ricordare la direttiva Bolkestein del 2006 relativa al mercato dei servizi – la quale potrebbe essere modificata solo da un'azione all'in-

Il destino dei centri storici

temo delle istituzioni dell'Unione Europea. Il secondo tipo di ostacolo al commercio, essendo di natura amministrativa, dipende invece, quasi esclusivamente, da scelte inopportune operate dalle amministrazioni comunali nella pianificazione del proprio territorio, nell'approvazione delle proprie regolamentazioni locali, da quelle in campo tributario a quelle riguardanti la viabilità.

I comuni, certamente, nella propria attività amministrativa, devono sempre perseguire le finalità generali e agire secondo le modalità previste dalla legge e dai principi europei. Tuttavia, pur a fronte dell'attuale le-

gislazione, quindi già oggi, tutti gli enti locali, dai comuni alle province, possono comunque assumere delibere, decisioni discrezionali tra loro anche molto diverse, più o meno illuminate da criteri di economicità, efficacia e, non ultima, di trasparenza. In tal senso è chiaro che non tutte le amministrazioni comunali, per quanto accennate dalle medesime contingenze finanziarie, si equivalgano quanto a risultati positivi concretamente raggiunti dalla loro azione, anche nel settore del commercio.

Ad esempio, è opinione condivisa quella che indica l'urgenza di rivitalizzare i centri storici cittadini contra-

standone una progressiva desertificazione attraverso politiche locali atte a rilanciare un sistema distributivo commerciale di vicinato in grave difficoltà. Tuttavia non mancano i casi di Comuni che, con le loro opzioni, penalizzano il commercio attraverso illogiche zone a traffico limitato, estemporanee pedonalizzazioni su strade di passaggio piene di negozi e per altro in assenza di una strategia della viabilità, in carenza di una programmazione delle opere pubbliche, senza una pianificazione urbana del traffico, in difetto di una dotazione di parcheggi pubblici.

La recente legge di regione Lombar-

dia sul commercio, modificata ancora nel marzo di quest'anno, impone ai comuni, al fine di migliorare la funzionalità e la produttività del sistema dei servizi concernenti le attività commerciali, di adottare, sentite le associazioni di categoria, un atto di programmazione avente durata quadriennale ma, purtroppo, sembra che sia rimasta lettera morta.

Ora, in attesa che i governi ed i parlamentari europei riformino un ordinamento giuridico ormai ampiamente inadeguato ad affrontare le problematiche epocali dell'attuale crisi del settore commerciale, i Comuni, in tanto, già porrebbero però, a legislazione invariata, quasi a costo zero, porre in essere, virtuose pratiche amministrative che siano in grado se non di risolvere tali problemi almeno di non aggravarli.